COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 4 Dicembre

COMISO

Quelle carte ritrovate di Gesualdo Bufalino fanno emergere il futuro scrittore di razza

Tesi di laurea. «Se vogliamo è modesta, ma si intravede già il suo avvenire»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Una tesi di laurea scritta tra la guerra e la tubercolosi, se vogliamo modesta, il linguaggio non è quello al quale ci abitueremo leggendo la futura produzione letteraria di Gesualdo Bufalino, eppure, attraverso qualche giro sintattico, si intravede il suo futuro». Così Massimo Onofri, scrittore, critico letterario, e docente di Letteratura contemporanea presso l'Università di Sassari, ha iniziato il suo intervento in occasione della presentazione del volume intitolato "Le carte ritrovate di Gesualdo Bufalino", evento ospitato presso la Fondazione Bufalino e introdotto dal presidente Giuseppe Digiacomo.

Il libro è il frutto del casuale ritrovamento nel 2020, durante i lavori di riordino dell'Archivio storico dell'Università di Palermo, della tesi di laurea di Bufalino, intitolata sorprendentemente "Gli studi d'archeologia e la formazione del gusto neoclassico in Europa (1735 – 1829)", ed è stato curato da Ambra Carta, docente presso l'Università di Palermo al Dipartimento di Scienze umanistiche. «L'urgenza di laurearsi, Bufalino aveva 27 anni, la guerra alle spalle e la malattia ormai debellata, lo indusse a richiedere una tesi di comodo – ha fatto eco Nunzio Zago, direttore scientifico della fondazione e critico letterario -. Né gli interessava conseguire un risultato brillantissimo, così ha attinto alle sue letture e ai pochi testi specifici che ha potuto consultare». Nonostante queste premesse, Onofri e Zago riconoscono dei pregi alla tesi di laurea di Bufalino. «A leggere con attenzione le pagine della tesi - ha osservato Onofri -, ci si accorge che sono cariche di informazioni sulla cultura di quegli anni. Bufalino scrive quando ancora è egemone la figura di Benedetto Croce, ma nella tesi si coglie una critica a Croce attraverso alcune categorie, si pensi al decadentismo e al neoclassicismo, si avverte l'uomo di cultura e lo scrittore di razza in una tesi che, in fondo, è un grande bluff, ma di un personaggio di levatura altissima. Inoltre, Bufalino parla di qualcosa di cui mai scriverà in futuro. Ciò mi induce a dire che il neoclassicismo sia un po' il convitato di pietra, l'orizzonte sepolcrale che Bufalino conosce e bene descriverà già in "Comiso Ieri" o nella monumentalità sepolcrale che ci riporta al neoclassicismo del Canova, come una presenza iconica che traspare da questa tesi di laurea, una storia del nulla di cui Bufalino ha scritto l'ultimo capitolo».

«Lavoro di comodo ma di una sensibilità particolare – ha ripreso Zago – con elementi interessanti che rivelano la vena affabulatoria e il gusto della digressione. E poi, c'è il mondo del neoclassicismo romantico, certo superato, ma che gli rimane dentro. La tesi ci invita a riprendere un aspetto che non è stato studiato a sufficienza, cioè il peso della formazione classica sullo scrittore Bufalino». Sulla tesi di laurea di Bufalino si sono soffermate la stessa Ambra Carta e Claudia Carmina anche lei docente all'Università di Palermo. Bufalino si laureò presso l'Università di Palermo con relatore l'archeologo Silvio Ferri. Ambra Carta ha ripercorso le tappe che hanno condotto alla pubblicazione del libro dove è condensato il confronto tra sguardi convergenti di ricercatori e studiosi che hanno scavato nella preistoria letteraria ed esistenziale dello scrittore dal cantiere dei primi lavori ad una rilettura critica e stratigrafica dell'intera opera.

«In questa sua tesi – ha concluso – c'è il campo lessicale della memoria, del vivere due volte, secondo il dato biografico e poi letterario». Claudia Carmina ha rilevato che «gli scavi archeologici, quel gusto neoclassico come nostalgia del perduto, Pompei ed Ercolano città emerse dalle loro bare di lava, sono spie che richiamano il narratore maturo. Temi che ritorneranno dopo, cioè la memoria, la lotta contro l'oblio, il desiderio di un nuovo umanesimo, perfino l'attenzione alle contraffazioni dei falsari ci dicono che nella tesi c'è già il futuro grande scrittore, non certo l'archeologo».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/04/attualita/il-misantropo-di-menandro-al-naselli-di-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/222968-politica-ragusa/comiso-bellassi-pd-bilancio-2023-approvato-con-entrate-gonfiate-6

« BASKET

SERIE C

SVINCOLATI ACADEMY	66
OLYMPIA COMISO	81

Svincolati Academy: Maiorana 12, Diakite, Niang 8, Spada 3, Giambò 15, Vasilevskis 11, Alescio 2, Malual 11, Saraceni, Giampà, La Bua 2 Perfigli 2. **All.** Sant'Ambrogio.
Olympia Comiso: Ferrarotto 25, Turner 7, Farruggio 8, Lena 3, Iurato 9, Salafia 6, Desari 1, D'Urzo 22, Cacciaguerra, Rinzivillo, Ballarò, Gjuzi, **All.** Farruggio.
Arbitri: Catania e Beccore.
Parziali: 13-19; 39-32; 52-55.

MILAZZO. L'Olympia Comiso si è imposta sul campo della Svincolati Academy, rispettando i pronostici della vigilia. I mamertini hanno lottato con ardore per tre parziali, prima di cedere nell'ultimo periodo.

OMAR MENOLASCINA

CLASSIFICA	
Multiprestito Comiso	16
Pol. Alfa Catania	16
Basket Academy Catanz.	14
Invicta 93cento	12
Cus Palermo	10
SB Basket School Gela	8
SS Basket Giarre	8
Dierre Reggio Calabria	8
Svincolati Academy	8
Stingers Reggio Cal.	6
Peppino Cocuzza	6
Sport Club Gravina	6
Nuova Pall. Marsala	4
Domenico Savio Messina	2

VOLLEY SERIE C

5	02/12/23 18:00	ASD CYCLOPIS	GOLDEN VOLLEY ACICATENA	1 - 3	17-25 20-25 25-14 23-25
5	02/12/23 17:00	PLANET STRANO LIGHT CT	AURORA VOLLEY SIRACUSA	3 - 0	25-17 25-21 25-16
5	02/12/23 19:30	LUPO MOBILI AGIRA	GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	3 - 1	25-22 26-24 26-28 25-16
5	03/12/23 18:00	US ARDENS COMISO	VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	3 - 0	25-14 25-9 25-12

Pos.	Squadra	Punti	PG	PV
1	GREEN SPORT MODICA	12	4	4
2	GOLDEN VOLLEY ACICATENA	12	4	4
3	US ARDENS COMISO	10	5	3
4	LUPO MOBILI AGIRA	8	4	3
5	PLANET STRANO LIGHT CT	6	4	2
6	GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	6	5	2
7	AURORA VOLLEY SIRACUSA	5	5	2
8	ASD CYCLOPIS	1	4	0
9	VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	0	5	0

Manovra all'attacco così Schifani schiera il tridente "Ga-Sa-Fa"

Regione. Governatore ottimista sul clima nel centrodestra
E punta su Galvagno, Sammartino e Falcone nel voto all'Ars

MARIO BARRESI







Le 3 punte etnee. Il presidente Ars Gaetano Galvagno (FdI) e gli assessori Luca Sammartino (Lega) e Marco Falcone (Fi)

Il vertice di maggioranza convocato per oggi da Renato Schifani non è più decisivo per far sbollire gli animi nel centrodestra all'inizio della settimana decisiva per la manovra regionale. «Il clima è tornato sereno e l'incontro chiesto dal presidente per "fare un check", dopo l'incidente di percorso sul consolidato, potrebbe anche slittare», rivela un'attenta fonte governativa. Si vedrà se ha ragione: l'appuntamento è alle 18,30.

Tanto più che oggi, nonostante sia lunedì, all'Ars c'è il pienone nelle commissioni di merito: alle 10 si riunisce la Affari istituzionali, alle 11,30 la Territorio e ambiente e alle 15 la Attività produttive. Tutte con all'ordine del giorno «esame per il parere sulle parti di competenza» dei ddl su bilancio e legge di stabilità, alla presenza di membri del governo e super burocrati. E domani alle 10 è fissato l'inizio della "mezza maratona" in commissione Bilancio, che però dovrebbe partire di fatto mercoledì, per l'«esame congiunto» degli strumenti finanziari. L'idea, rafforzata dall'asse fra l'assessore all'Economia, Marco Falcone, e il presidente della Bilancio, Dario Daidone, sarebbe quella di «esitare il testo al massimo dopo il ponte dell'Immacolata, entro l'11 dicembre». Nel miglior cronoprogramma possibile, i più ottimisti del centrodestra regionale stimano che la manovra possa arrivare il 15 agli uffici dell'Ars; l'esame in aula, al netto dei termini per gli emendamenti, potrebbe cominciare il 20 dicembre. E partirebbe la vera maratona di Sala d'Ercole, con l'obiettivo di votare i ddl finanziari «entro il 23 o anche all'alba della vigilia di Natale».

Un record da vent'anni a questa parte. Ma quanto è plausibile questa tabella di marcia? Poco, se ci si basa sugli ultimi scivoloni della maggioranza all'Ars e sui tanti fili scoperti fra gli alleati, tutti ad altia tensione. Eppure da Palazzo d'Orléans filtra un moderato ottimismo. «Il presidente tiene molto alla prima vera finanziaria del suo governo», ammette un fedelissimo. Così parte il piano antimine per evitare esplosioni nell'accidentato cammino della manovra. Favorito dai segnali di distensione lanciati ieri sera, in una convention Mpa a Enna, da Raffaele Lombardo. «Noi siamo in questa maggioranza e ci restiamo», ha detto l'ex governatore che qualche settimana fa, a un altro evento autonomista, aveva adombrato la minaccia di uscire dal governo. Anzi, il Lombardo dialogante auspica «un tavolo permanente che si confronti una volta al mese».

Un'altra bomba a orologeria sembra essere stata disinnescata. Fratelli d'Italia, infatti, in una recente riunione informale di coalizione, aveva addirittura posto come «pregiudiziale» al voto della finanziaria il via libera al nuovo emendamento salva-ineleggibili. Una norma a firma del capogruppo Giorgio Assenza che ripropone l'«interpretazione autentica» dei requisiti d'ingresso in Ars. Secondo la proposta di FdI, ai fini dell'ineleggibilità, «gli enti, istituti, consorzi ed aziende soggetti a tutela e vigilanza della Regione sono da intendersi unicamente quelli definiti dalla vigente legislazione ed elencati nel Gap e nell'apposito censimento». E guarda caso nel «perimetro» del Gruppo amministrazioni pubbliche, aggiornato nell'allegato al consolidato 2022, fra i 158 enti regionali non ci sono le Srr. Proprio le bucce di banana su cui sono scivolati due deputati di FdI che rischiano di perdere il seggio per non essersi dimessi entro i termini: Giuseppe e Nicola Catania. Nell'elenco non c'è nem-

Continua



IL PIANO ANTI-MINE. Congelata la salva-ineleggibili di FdI Europee, Cuffaro ancora in ballo: «Decide Tajani» E Lombardo più disteso

meno la Cot, cooperativa in rapporti con la Regione amministrata da Davide Vasta, poi eletto con Sud chiama Nord, già dichiarato ineleggibile, come lo stesso Daidone (l'Irfis uscirebbe dal Gap con un secondo emendamento per ora tenuto nascosto), nel giudizio civile di primo grado, con appelli fissati il 14 a Palermo. Ora, al netto di interessi opposti (Luca Sammartinoè pronto ad accogliere Carmelo Nicotra, eventuale subentrante a Daidone, nel gruppo della Lega), nel centrodestra prevale la linea del "non possumus" alla proposta di FdI, che chiedeva il voto del salva-ineleggibili (già stralciato dal collegato-ter) in un'apposita finestra della sessione di bilancio. Per poterlo fare, però, serve un orientamento chiaro della conferenza dei capigruppo, ma in questo momento - con il no di Lega e Dc e il voto ostile annunciato da M5S, Pd e Cateno De Luca - le condizioni non ci sono. «Certo, potrebbero provarci con un blitz nella finanziaria», teme un malfidente big del centrodestra.

Ed è qui entra in gioco la prima delle tre punte del modulo che Schifani intende schierare nella lunga partita di dicembre: Gaetano Galvagno, come «garante del rapporto con FdI». Il presidente dell'Ars «deve scegliere se fare l'arbitro o il giocatore», riflette uno schifaniano doc. E così il giovane allievo di Ignazio La Russa, che negli ultimi giorni s'è confrontato col governatore, sarebbe la copertura con l'ala meloniana più intransigente, sfruttando inoltre i suoi buoni rapporti con "Scateno".

Il maggior peso della missione all'Ars è però sulle spalle di Sammartino. In sintonia con Totò Cuffaro (che Schifani prova ancora a a rassicurare sull'ingresso della Dc nella lista di Forza Italia alle Europee: «Ne parlerò con Tajani, se è no me lo deve dire lui in faccia»), il vicepresidente della Regione è un navigato maratoneta di manovre all'Ars. Delegato da Schifani come "ministro per i rapporti col Parlamento", Sammartino ha mantenuto relazioni positive, fra gli altri, con gli ex renziani del Pd. Qualcuno, però, negli scorsi giorni, ha fatto filtrare l'indiscrezione che le opposizioni abbiano addirittura posto come «condizione per il dialogo sulla manovra» che non sia il leghista a fare da mediatore.

E allora si arriva alla terza punta che Schifani, a sorpresa rispetto ai recenti screzi, intende schierare, anche correndo il rischio che con Sammartino non si passi la palla: l'assessore Falcone. Dialogante con tutti (anche troppo, nella scorsa manovra, a giudizio del presidente), il forzista ha già ricevuto alcuni segnali dalle opposizioni. Risposta: «Accettiamo contributi migliorativi, ma no agli inutili ostruzionismi». Il primo banco di prova sarà in commissione Bilancio.

E allora si capisce perché il presidente della Regione, almeno al fischio d'inizio, il match della finanziaria vuole giocarselo col tridente d'attacco: il "Ga-Sa-Fa". Non sarà il mitico "Gre-No-Li" degli svedesi del Milan, né la spettacolare "Ma-Gi-Ca" del Napoli. Ma può funzionare. Fermo restando che, se le cose dovessero cominciare a mettersi male, il ct Schifani potrà sempre cambiare modulo in corsa. Passando a due punte. O magari a una sola, la più affidabile sotto porta.

m.barresi@lasicilia.it

ANCORA DISTANTI RIGORISTI E PAESI AD ALTO DEBITO

Patto di stabilità, ore cruciali giovedì Ecofin straordinario L'Ue pressa Roma sul Mes

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Il tempo che stringe, l'ombra dei veti incrociati, e l'incognita del tutto o niente sul futuro della governance economica europea. La sfida vitale della riforma del Patto di stabilità giunge all'ora della verità e, dopo mesi di trattative serrate, il faccia a faccia tra i ministri dell'Economia europei convocato lil 7 dicembre darà un'indicazione sulle possibilità di trovare un accordo entro la fine dell'anno. L'intesa politica aprirebbe la strada a un graduale passaggio verso le nuove norme, scongiurando l'eterno ritorno ai vecchi precetti votati all'austerità - congelati allo scoppio del Covid - e considerati deleteri per la crescita del Continente. Le distanze tra i Paesi rigoristi, capeggiati da Berlino, e quelli ad alto debito restano però ancora da colmare. E, conscia degli ostacoli, la Commissione europea lancia il suo appello a fare presto. Nella visione di Palazzo Berlaymont, sostenuta anche dal commissario Paolo Gentiloni, è l'unico modo per «rispondere adeguatamente alle sfide del futuro». Il buon esito delle trattative passerà dalla convergenza dell'asse franco-tedesco. Finora il dialogo Parigi-Berlino ha portato a un testo sul tavolo che prevede un taglio annuale del debito dell'1% per chi sfora il 90% del Pil, e dello 0,5% per chi ha un rapporto debito-Pil tra il 60% e il 90%. Accanto, l'impegno a stilare percorsi di rientro del debito tra i quattro e i sette anni. Parametri numerici che sembrano accontentare il falco tedesco Christian Lindner. A titolo di salvaguardia, nella visione dei rigoristi sostenuta anche da Austria, Finlandia, Repubblica ceca, Paesi Bassi, Svezia e Slovacchia, è necessario un aggiustamento minimo di almeno lo 0,5% del deficit per chi supera il 3% del Pil.

Un impianto che non convince del tutto l'Italia, da sempre restia all'idea di target numerici. Anche perché a mancare è ancora l'agognata "golden rule" per scorporare dal calcolo del deficit la spesa per gli investimenti per la transizione verde e digitale, e non solo per quelli destinati alla difesa. Senza contare che l'incrocio di numeri sembra resuscitare gli aspetti più tecnici e alienanti delle norme precedenti.

Le trattative, nelle parole espresse dalla premier Giorgia Meloni a Dubai, sono «puntuali» per arrivare «a una soluzione nell'interesse dell'Ue». E di fatto per l'Italia si intrecciano alla ratifica della riforma del Mes. Il tempo, anche in questo caso, stringe: se entro fine dicembre Roma non procederà con l'approvazione parlamentare, l'ombrello del salva-Stati e del suo nuovo backstop per le crisi bancarie sarà inutilizzabile per tutti. E il sì italiano è dunque imprescindibile. Il via libera a un nuovo Patto complessivo e flessibile faciliterebbe però la ratifica di Roma.

Se giovedì sera, dopo l'Eurogruppo e l'Ecofin, gli ostacoli politici dovessero rivelarsi insormontabili, la partita potrebbe finire sul tavolo dei leader al vertice del 14-15 dicembre.